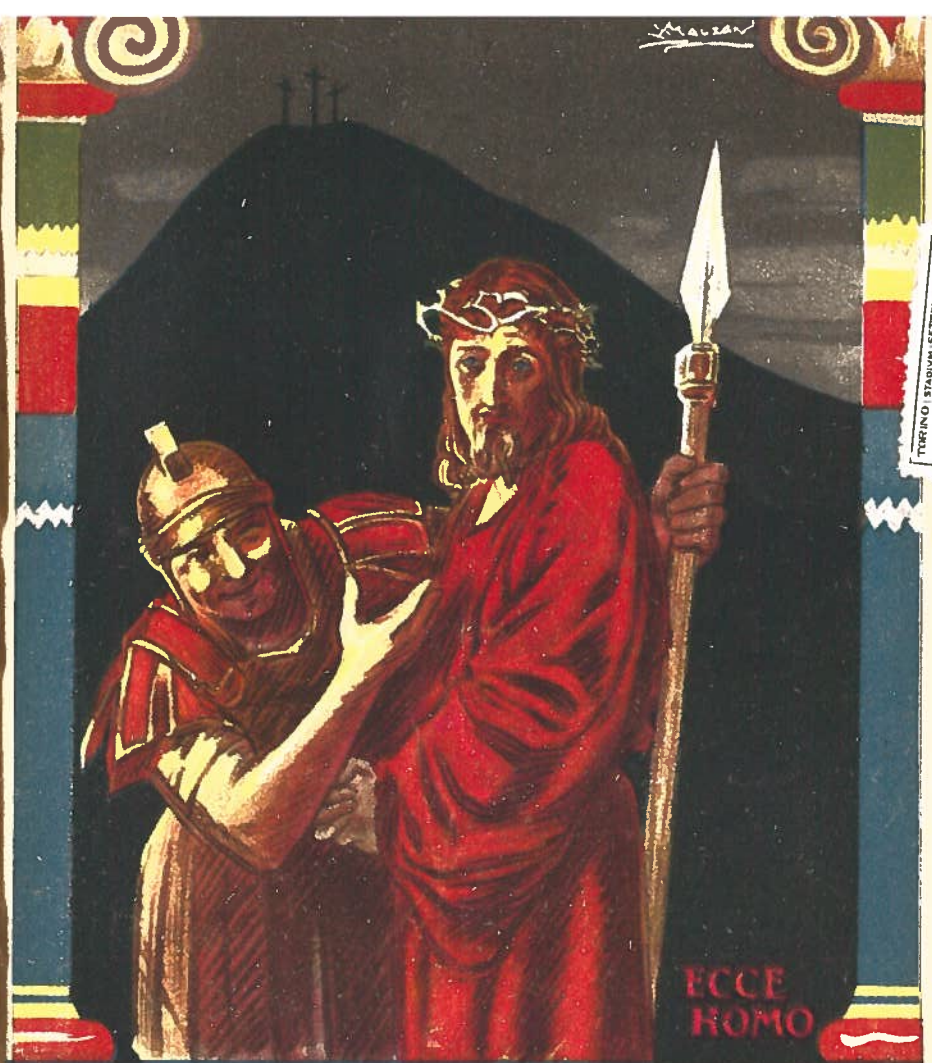


ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE  
DELLE  
**INVENZIONI E  
PROGRESSI INDUSTRIALI**  
1903 - 1904



PREZZO DEL PRESENTE VOLUMETTO

L. 2,—



# PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO

**DRAMMA SACRO**

Improntato alla Tradizione Religiosa di

## OBERAMMERGAU

STADIUM - TORINO - PRIMAVERA 1923

N.C. - Edizioni d'Arte - Milano (3), Via Pietro Verri 22 bis

## AVVERTENZA

*Le edizioni ufficiali di Cartoline, Albums, Opuscoli degli Spettacoli sono venduti a cura dell'Ufficio Pubblicità della Società Anonima Esercizii Stadium (S. A. E. S.)*

FGN006 6.120



## LA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO

Rappresentazione Mimico Corale Drammatica improntata  
ai capolavori dell'arte e alla tradizione religiosa di  
OBERAMMERGAU

Stadium di Torino - Primavera 1923.

Libretto di ATTILIO VAUDAGNOTTI

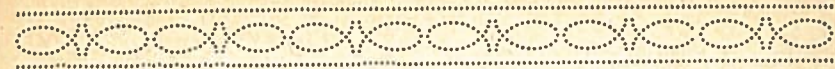


I. P. N. O  
Edizioni d'Arte  
MILANO (3) Via P. Verri, 22<sup>bis</sup>



non EDS

Proprietà artistica e letteraria riservata



## CONCETTI INFORMATORI DEL LIBRETTO

1.° — La nostra Passione aspira al pregio di costituire una visione d'arte assolutamente originale e conforme all'indole del genio latino e alla concezione artistica italiana, pur ispirandosi alla tradizione religiosa d'Oberammergau.

Essa si distacca dalle riproduzioni drammatiche d'altri paesi, perchè non vuole essere il rifacimento arcaico d'un mistero medioevale, la cui mistica ingenuità sparisce nel conato della imitazione moderna.

Noi non intendiamo trarci il rustico candore e la semplicità primitiva dei drammi sacri d'origine liturgica. La nostra Passione è l'amoroso sforzo del credente d'oggi, che col sussidio degli studii progrediti e di tutte le arti belle, vuol contemplare e rivivere i fatti della Redenzione nel loro irradiazione mondiale, su per i due versanti della storia che si congiungono alla cima del Calvario.

2.° — Queste tre fasi somme della Storia in rapporto alla Redenzione, cioè *l'era dell'aspettazione messianica, l'era evangelica, l'era cristiana*, vengono offerte in visione simultanea, mediante una serie di quadri viventi che si richiamano e si rischiarano l'un l'altro. Nel panorama plastico di Gerusalemme si svolgono i fatti della Passione, Morte, Glorificazione di Cristo; in un palco

speciale dell'immenso anfiteatro si riproducono scene profetiche dell'antico testamento e fatti memorandi dei tempi cristiani in connessione con l'epopea del Golgota.

3.° — In questo libretto sono appena tracciate le linee maestre dell'Azione Sacra, con qualche toccatina di colore. Le istruzioni date a parte ai Direttori di scena e ai Maestri degli attori rifiniscono l'abbozzo che i cori della Polifonica animeranno colle melodie di cui offriamo il testo.

## LA PASSIONE DI N. S. GESÙ CRISTO

PER LE SCENE DELLO "STADIUM",  
IN CINQUE ATTI E UN PRELUDIO.



## PRELUDIO

Il sacrificio del Figlio di Dio sul Calvario è la chiave di volta nella storia universale dell'umanità. L'uomo, sino dall'alba della sua esistenza, compromette i suoi destini di felicità eterna, ma li ritrova più splendidi nella Redenzione di Cristo.

*Traduzione plastica di questo concetto:*

Lo spettacolo sacro si inaugura colla **visione** di un tritico composto da tre quadri successivi.

### PRIMO QUADRO.

Sfondo di parco lussureggiante, con viali, aiuole, cascate: è il Paradiso Terrestre, che si dilegua nel ricordo dell'età dell'oro. Il primo uomo e la prima donna, oppressi dal fardello di una responsabilità immensa, sono in attitudine di paurosi fuggiaschi, cui incute timore la vista del Cherubino, armato di roteante spada di fiamme, a impedire ogni velleità di ritorno nel Paradiso profanato dalla colpa.

Pure, i due fuggiaschi, a cui l'onta e la condanna che pesano sulla fronte non hanno spento tutti i raggi dell'antica maestà, come le pelli lionate che li ricoprono non possono far dimenticare la seducente venustà delle forme primitive, ritorcono in dietro lo sguardo ansioso, perchè, oltre le ali del Cherubino, si profila ancora l'Albero della vita, donde speravano frutti d'immortalità. Ma ben più sono affascinati i

loro occhi da una speranza celeste ove già si delinea la Pietà di Dio fatta Madre, in una Gran Donna promessa, che col suo Figlio schiaccerà il capo al Serpe Infernale <sup>1)</sup>.

### SECONDO QUADRO.

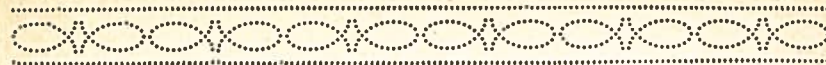
Interno della Casa di Nazareth. Un Angelo si inchina dinanzi a una Vergine. È l'istante solenne dell'Incarnazione.... <sup>2)</sup>.

### TERZO QUADRO.

Una fioca luce d'alba punge le altezze del paesaggio oscuro: nella notte del Paganesimo si profila la sommità della Croce.... Si scopre il Calvario, e intorno ad esso gravita l'Umanità redenta. Tutti i popoli vi sono rappresentati coi loro costumi caratteristici; tutti i tempi coi progressi delle loro arti e delle loro industrie. L'umana famiglia nel fior fiore dei suoi Santi e dei suoi genii, guarda alla Croce come alla sorgente luminosa dei suoi ideali, delle sue speranze, dei suoi trionfi.

1) *Gen.*, III.

2) *LUC.*, I, 26-38.



## PRIMO ATTO

### L'ENTRATA DI GESÙ IN GERUSALEMME.

Gesù fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme, partendo da Betania. Sale sul polledro dell'asinella e discende il colle degli Ulivi, scortato dai suoi Apostoli, preceduto e seguito da turbe acclamanti di Galilei.

Intanto che Gesù è aspettato, si svolgono febbrilmente a Gerusalemme le scene degli ultimi preparativi per le accoglienze festose al Messia. È uno spogliarsi di manti per farne arazzi, drappaggi e tappeti:



*d'après Mauzan.*

Gesù fa il suo ingresso trionfale in Gerusalemme.

palme, ulivi, fichi, mirti si dischiomano per moltiplicarsi di rami quante son braccia osannanti a Colui che viene nel Nome del Signore. Spiccano simpaticamente tra la folla gruppi irrequieti di fanciulli e fanciulle, che gareggiano a rendersi i più vicini al loro Grande Amico. Soli, in disparte, fremono di rabbia impotente gli Scribi e i Farisei. È il dieci del mese di Nisan, nel qual giorno ogni famiglia ebraica deve

procurarsi l'agnello pasquale: il vero Agnello di Dio ha scelto bene il momento per entrare nella città della sua immolazione.

La cavalcata di Gesù tocca il suo apogeo di gloria nell'ingresso di Gerusalemme e nell'avvicinarsi al Tempio.

Quale contrasto colle superbe passeggiate dei Conquistatori terreni che vide e vedrà Gerusalemme!...

### VISIONE.

Gli scalpitanti destrieri delle loro bighe erano guidati da Satana e dalla Morte, imperiali staffieri di Nabucodonosor, dei Faraoni, d'Alessandro Magno, d'Antioco, di Pompeo, dei Flavii. Tra nugoli di polvere essi scompaiono, come fugati dal trionfo del Re mansueto, che semina al suo passaggio la Vita e l'Amor santo.

Disceso dall'umile cavalcatura, Gesù è avvicinato dai farisei che gli fanno ostili rimostanze; queste hanno già una prima ripercussione nelle folle volubili, che ondeggiando, discutono, si diradano.

Gesù piange su Gerusalemme che si prepara al Deicidio e profetizza la tragica catastrofe....



Gesù rivendica l'onore della Casa di Dio cacciando i mercanti.

Invano si scandalizzano inorriditi i maggiorenti ebrei per le sacrileghe devastazioni dell'esercito romano che Cristo legge nel libro dell'avvenire. Non sono forse più ripugnanti le profanazioni ch'essi per-

mettono nel tempio trasformato in fiera di colombe, di peccore, di giovenche, e in convegno di frodolenti cambiava-

lute? Non son pur essi figli di Dio quei pellegrini che cercano un angolo tranquillo per pregare nell'atrio della sua Casa? e sono invece molestati e avviliti dai mercanti ebrei. Gesù tutto osserva, e poi, acceso di veementissimo e dignitosissimo zelo, rivendica l'onore della Casa di suo Padre, cacciando i mercanti.

Vengono quindi presentati a Gesù molti infermi, e tutti li risana mentre prosegue a evangelizzare le folle.

L'atto si chiude con la scena del **Sinite parvulos**. I fanciulli assiedono Gesù, alcuni gli sono presentati dalle loro madri. Invano gli Apostoli vorrebbero allontanarglieli: Gesù li abbraccia come beniamini e difende le lodi ingenuie che gli tributano dalle maligne accuse dei farisei.

Come questa giornata Gesù ne aveva passate più di mille coi suoi connazionali « beneficiando e sanando tutti »<sup>1)</sup>. Meritava adunque la morte.



d'après Mauzan.

Lasciate che i pargoli vengano a me....

<sup>1)</sup> Atti degli Apost., X, 38.



## SECONDO ATTO

### L'ULTIMA CENA.

Gesù prima di entrare per l'ultima volta a Gerusalemme si accommiata dalla Madre sua che vorrebbe sostituirsi a Lui nell'imminente olocausto. Ancora una volta Maria Mad-



*d'après Mauzan.*

Gesù s'accommiata dalla Madre sua alla vigilia del sacrificio.

dalena si prostra a baciargli i piedi, che col suo amore già vede trafitti e grondanti sangue. Ma Gesù è risoluto. Ha dato ordini a Pietro e Giovanni di precederlo in Gerusalemme per i preparativi della Sua Pasqua d'amore.

Pocolungifer-  
vono invece i preparativi d'un odio implacabile per una pasqua sanguinosa. Nella casa di Caifa si radunano sen-  
niori, Scribi, Farisei a tramare contro Cristo; mentre Pie-  
tro e Giovanni, giunti alle porte della Città, s'imbattono  
nell'uomo designato da Gesù. Dopo averne seguito le  
orme; gli comunicano il desiderio del loro Maestro e costui  
li fa entrare nel Cenacolo, di cui mette la più bella sala a

loro disposizione pel convito. Vi entrano, seguiti di lì a poco da alcune nobili dame di Gerusalemme fedeli a Cristo che gareggiano nell'adornare il Cenacolo con drappi e fiori. Maria Maddalena reca tra le braccia il candido Agnello dell'imbandigione.

### VISIONE BIBLICA.

Intanto si svolge nello sfondo centrale la Cena ebraica, e il vecchio capo di famiglia, circondato dalla sua patriarcale discendenza, ricorda le Divine promesse e accenna nelle lontananze dell'avvenire il vero Agnello che toglie i peccati del mondo <sup>1)</sup>.

### SECONDA VISIONE BIBLICA.

Un pascolo nelle colline orientali. Tra i greggi, undici figli di Giacobbe, che, seduti a confabulare presso una cisterna, tramano la morte del fratello **Giuseppe**. Questi, candido e inconscio si presenta loro, ma vien aggredito, legato e calato giù nella cisterna secca.

Passano però di là alcuni mercanti ismaeliti sui loro dromedarii. Gli undici fratelli a invito di Giuda, vendono loro Giuseppe per venti danari d'argento e poi ucciso un capretto, intingono nel suo sangue la veste del fratello per accreditare la voce della sua morte <sup>2)</sup>.

Tale episodio profetico ritrova la sua grande verifica-  
zione nella sera del Giovedì Santo, in cui Giuda Iscariota  
contratta il tradimento di Gesù.

Il Maestro con la sua comitiva è intanto arrivato nel  
Cenacolo, ove darà sfogo alla piena del suo Cuore.

Dopo aver lavato ad uno ad uno i piedi ai suoi Apo-  
stoli, vincendo le resistenze di Pietro e senza escludere

<sup>1)</sup> *Esodo*, XII.

<sup>2)</sup> *Gen.*, XXXVII, 18 e segg.



Giuda, annunzia misteriosamente che uno di quei che chiama fratelli lo tradirà. Di lì a poco Giuda, più ostinato nella perfidia esce dal Cenacolo e va a rintanarsi nella casa di



d'après Mauzan.

Uno di voi mi tradirà!...

Caifa per le ultime intese coi congiurati. E così, mentre intorno al Cenacolo tutto è ordimento di trame, accozzamento disgherri, lampeggio d'armi e di propositi truci, Cristo nel Cenacolo, in una luce di tenerezza divina e di regale ma-

gnanimità, dona Se stesso nel Pane e nel Vino, mutati dal Suo amore infinito. Gli undici Apostoli si trasmettono adorando il Calice misterioso e poi si stringono attorno a Cristo per sentire le sue ultime parole testamentarie di carità e di pace.

### VISIONE BIBLICA.

Vedi vagolare e spandersi una moltitudine di uomini, donne, fanciulli ebrei, che con anfore in mano vanno raccogliendo una specie di neve che tappezza le sinuosità del piano. Neve non è, ma la misteriosa manna del Sinai che raffigurava l'Eucaristia, vero pane disceso dal Cielo. Gli Ebrei giubilano sollevando a trofeo le loro anfore colme <sup>1)</sup>.

Seguono episodii dell'Evo cristiano, come irradiazione della Cena Eucaristica attraverso i secoli.

1) *Esodo*, XVI, 14 e segg. *Giov.*, VI, 31, 49, 59.

## PRIMO QUADRO STORICO.

### La Messa nella Catacomba di S. Callisto.

Il giovane Tarcisio supplica di venir scelto a portare clandestinamente il Pane dei forti alle vittime della persecuzione che attendono il martirio nelle carceri del Mamertino. Le sue suppliche sono esaudite. Se ne parte raccolto, circospetto, raggiante... Ma è scoperto per via da una frotta di giovinastri pagani che si impuntano a fargli tradire il suo mandato. Invano! Egli cade sotto i colpi dei persecutori ma nessuna violenza gli può disserrare le braccia che fanno scudo al Sacramento. Passa di là un ufficiale cristiano, Quadrato, che mette in fuga gli assassini e riporta Tarcisio nella Catacomba ove i fedeli trepidavano per lui. Quadrato depone il martire ai piè dell'Altare; gli resta ancora un filo di vita; quanto basta per dischiudergli (oh come soavemente adesso!) le braccia, estrarne il Pane Eucaristico, cibarlo con una briciola di quel viatico eroicamente difeso.

## SECONDO QUADRO.

### Il miracolo di Torino del 1453.

Piazzetta erbosa di S. Silvestro. Due soldati di ventura passavano con un carro ripieno di arredi sacri rubacchiati alle chiese, quando la mula s'incaparbì a restar ferma, malgrado i colpi di frusta che i due le scaricavano, anzi cadde ginocchioni, mentre da un sacco del carro si sprigionava un ostensorio. Un'Ostia brillante è ascesa, ascesa.... e rimane pendula come una stella. A quei raggi insoliti s'aprono porte e finestre, accorrono cittadini e, avvisati del prodigio, giungono nei loro più sontuosi paramentali i membri del Clero e il Vescovo.

Questi solleva un Calice come per invitare Cristo a far ritorno in mezzo ai suoi fedeli; tutti adorano, commossi non meno per l'ascesa trionfale che per l'umile docilità di Cristo all'invito.

### TERZO QUADRO.

Cinque gruppi di fanciulle, raffiguranti le cinque parti del mondo spargono fiori sotto l'arco di Costantino al passaggio del Sacramento cui fanno scorta Cardinali e Patrizi romani.

È il trionfo dedicato dalle città moderne al passaggio di Cristo; è l'eco cosmopolita dell'inno allelujatico cantato da Gesù e dagli Apostoli prima di uscire dal Cenacolo, ove l'innocenza e la compunzione sono giunte a tempo per adorare colla Vergine di Nazareth e la Convertita di Magdala il Dono anticipato dell'Amore Crocefisso.



### TERZO ATTO

#### LA CATTURA ED IL PROCESSO DI GESÙ.

Gesù entra nel giardino degli ulivi, con tre Apostoli: Pietro, Giacomo e Giovanni, lasciando gli altri otto sulle soglie. Incomincia la sua intensa preghiera, tre volte interrotta da un supplichevole ritorno ai tre Apostoli perchè non l'abbandonino; ma questi, appena scostatosi il Maestro, ripiombano nel sonno.



*d'après Mauzan.*

L'Angelo del conforto.

Cristo trafelato di sudor sanguigno è confortato da un Angelo. Da lungi compare il manipolo di Giuda.

#### VISIONE BIBLICA.

Capanna della prima famiglia umana. Caino induce Abele a seguirlo lungi dagli sguardi materni e poi lo uccide. Ben più sciagurato fratricidio si sta perpetrando a Gerusalemme,

ma il Sangue del dolcissimo Fratello degli uomini sarà più eloquente a implorare misericordia che non quello d'Abele a gridare vendetta <sup>1)</sup>).

Nell'Orto s'avanzano cautamente gli sbirri capitanati da Giuda. Cristo va loro incontro, offrendosi alle loro ricerche, con tutta la regale maestà della sua innocenza. Dapprima la sbirraglia cade tramortita ai piedi di Cristo. Pietro ne prende ardimento e abbassa un colpo di spada sul più petulante di quei segugi. Ma Cristo lo distorna dal suo proposito mostrandogli una legione d'Angeli che sarebbe pronta, Lui volendolo, a salvaguardarlo da ogni offesa. Gesù consente ai suoi nemici d'eseguire la loro truce consegna. Invano ha rivolto all'amico, che tradisce col bacio, le più tenere rimostranze. Prevale l'ora delle tenebre. Cristo è legato e condotto via con cautela dai suoi aggressori. Gli Apostoli si danno alla fuga. Tuttavia Pietro ritorna sui suoi passi e, seguito poco dopo da Giovanni, si mette sulle tracce del Divin Prigioniero.



d'après Mauzan.

Cristo davanti al Sinedrio.

Gesù è condotto innanzi al Pontefice Anna ed è schiaffeggiato da un valletto. Nel cortile, soldati e servitori si scaldano a un braciere. Una fantesca, di guardia a una porta lascia entrare Pietro per raccomandazione di Giovanni. Pietro, di lì a poco riconosciuto in tre momenti successivi, rinnega il Maestro. Intanto Gesù compare dinanzi a Caifa, circondato da alcuni Seniori. Si introducono falsi

1) Gen., IV. Lettera di S. Paolo agli Ebrei, XII, 24.

testimoni che si contraddicono. Cristo è condannato come bestemmiatore per aver proclamata la sua Divinità.

Viene poi fatto uscire dalla sala per essere condotto nell'*Haggazith*, l'aula giudiziaria presso il tempio, ove si terrà il Gran Sinedrio, per coprire con un brandello di legalità i misfatti giuridici della notte. Gesù sosta nel cortiletto e si incontra con Pietro. Pietro, spettatore dei vilipendi a cui soggiace il suo Maestro, rientra in se stesso e fugge singhiozzando dal luogo delle sue cadute.

Dintorni campestri di Gerusalemme. Due donne, l'una all'altra appoggiata come vacillanti sotto il peso d'una angoscia indicibile, scendono il pendio. Un Apostolo fuggitivo vien loro incontro e narra affannosamente la cattura del Maestro. Poi continua la sua fuga. Riappare quindi Pietro che si butta ai piedi d'una di quelle donne: la Madre di Gesù - l'altra donna è Maria Maddalena e ambidue confortano il rinnegato pentito. Di lì a poco si riunisce al gruppo Giovanni.

Nel frattempo Giuda, che ha assistito inquietamente al processo di Cristo, con una vaga speranza della sua liberazione, è lacerato dai rimorsi. Potrebbe anch'egli come Pietro, supplicarlo d'uno sguardo di perdono; ma il Demone dell'orgoglio che l'assedia glie lo vieta. Allora rientra nel Sinedrio, proclama l'innocenza di Cristo; ma i Sinedriti fanno spallucce e deridono i suoi rimorsi. Giuda, scagliate a terra le monete d'argento, fugge come un ossesso e nel suo errare per la campagna s'incontra col gruppo di Maria, Maddalena, Pietro e Giovanni. Essi non inorridiscono di lui, ma gli offrono presso la Madre di Cristo un rifugio di suprema speranza. Giuda s'irrigidisce nella sua disperazione e va qua e là ramingo, finchè trovato un albero - ohimè, non quello della Croce! - vi getta una fune a nodo scorsoio e s'impende. Trionfo di Satana che sogghigna sulla preda.

### VISIONE BIBLICA.

**Caino** va errando e non trova requie, perchè lo spettro di Abele lo segue dovunque. Ma l'iniquo al pentimento preferiva egli pure la blasfema disperazione <sup>1)</sup>.

1) Gen., IV, 13.

VISIONE BIBLICA.

**Giobbe, languente su un giaciglio, vien vilipeso dai famigliari e redarguito da tre principi, innanzi ai quali protesta invano la sua innocenza. Ben più innocente e ben più calunniato è il Paziente Divino che egli raffigurava.**

I membri del Sinedrio presentano Cristo al Procuratore romano, per strapparne la sentenza di morte. Pilato fa subire a Cristo un primo interrogatorio. Riceve un messaggio da sua moglie che lo scongiura a non macchiarsi del sangue di quel Giusto, per certo terribile sogno che la sconvolse tutta la notte. Quale sogno? Previde forse che in tutte le basiliche dell'umanità cristiana, il Credo universale avrebbe scolpito il nome di suo marito, come il tipo esecrando della viltà, nella memoria di tutti?... **Passus sub Pontio Pilato.** - Il Preside afferra una prima scappatoia rinviando il Grande accusato al tribunale di Erode.

Interno del palazzo di Erode. Raffinatezze di corte orientale. Il Monarca sanguinario non trova pace tra le piume perchè nei suoi sogni sempre si ripresenta la testa mozza del Battista. Clamori inconsueti di folla lo risvegliano di buon mattino: un gruppo di farisei gli preannuncia l'arrivo di Cristo in figura di reo. Erode, che riserva le sue carezze a Erodiade e Salomè, tratta superbamente i farisei e prepara accoglienze di viva curiosità simpatica al Cristo. - Ma l'augusto Prigioniero alle ripetute domande del re dissoluto che vorrebbe godere lo spettacolo dei suoi miracoli più vistosi, non oppone che un dignitoso silenzio. Ferito nel suo orgoglio, Erode con la corte ed i suoi soldati si fa beffe di Cristo, vestendolo per diletto di una tunica bianca. Così, in abito di re carnevalesco, Cristo è rimandato al Procuratore Romano.

Al Pretorio di Pilato. Nuovi tentativi di Pilato per liberare Cristo. Lascierà al popolo la scelta dell'amnistia pasquale fra Cristo e Barabba. Barabba viene avvicinato a Cristo sullo stesso loggiato prospiciente la piazza Antonia gremita di folla ostile. Fra questa folla emergono due gruppi: quello dei farisei sobillatori della plebe cui indettano i cru-

**cifige!** l'altro è un gruppo di fanciulli che complottano ingenuamente di salvare Gesù. Intanto Barabba si gode l'apoteosi e Cristo viene fatto rientrare nel pretorio. Pilato abbandona Cristo alla flagellazione che i legionari truculenti e beffardi rincarano colla corona di spine, l'ammanto di porpora a brandelli, lo scettro di canna fessa. Gli bendano gli occhi e ne canzonano la sua dignità profetica con schiaffi d'indovinello, sputi e genuflessioni parodiate. Cristo risponde con eroismi di mansuetudine. Nel cortiletto sono riusciti a sbucare alcuni fanciulli che impietositi alla vista di Cristo, s'illudono ingenuamente di poterlo liberare, ma invano supplicano gli scherani ad ammansarsi. Mentre son fatti fuggire, Cristo li guarda con tenera pietà. Anche il Preside pare commosso dallo scempio del Nazzeno e tenta un'ultima volta di far breccia sul sentimento popolare, presentando il Cristo sfigurato dal sommo dell'atrio: **Ecce Homo.** Rintronano nuovamente i « *Crucifige!* » Si ripiglia il processo per la sua fase conclusiva. Due valletti con brocca e catinella dan modo a Pilato di proclamare plasticamente che egli vorrebbe serbare le mani nette di quell'iniqua sentenza. Ma pure, a lui spetta proferirla e si decide a farla bandire dall'araldo: Cristo è condannato alla Croce che Egli stesso si porterà a spalle fino al luogo del supplizio.



Crucifigatur!! *d'après Mauzan.*

ad ammansarsi. Mentre son fatti fuggire, Cristo li guarda con tenera pietà. Anche il Preside pare commosso dallo scempio del Nazzeno e tenta un'ultima volta di far breccia sul sentimento popolare, presentando il Cristo sfigurato dal sommo dell'atrio: **Ecce Homo.** Rintronano nuovamente i « *Crucifige!* » Si ripiglia il processo per la sua fase conclusiva. Due valletti con brocca e catinella dan modo a Pilato di proclamare plasticamente che egli vorrebbe serbare le mani nette di quell'iniqua sentenza. Ma pure, a lui spetta proferirla e si decide a farla bandire dall'araldo: Cristo è condannato alla Croce che Egli stesso si porterà a spalle fino al luogo del supplizio.

VISIONE.

**La casa del falegname di Nazareth. Giuseppe sul suo banco sta piallando il trave di una croce. Ne ha parecchie in commissione dalla guarnigione romana. Gesù fanciullo dodicenne, sotto la guida del pio Custode, leviga quel cedro**

che sarà incosciamente serbato al suo martirio. La Vergine Madre, seduta poco lungi, ha sospeso il suo filare per seguire con presentimento angoscioso quella croce che si profila tra la pioggia dei trucioli. Gruppi di Angioli appena visibili si accennano mestamente l'arcano sublime che racchiude quel legno. Solo il gentil fabbro adolescente sorride di gioia, stampando un bacio sull'incrocio delle due travi. Compare di lì a poco un picchetto di legionarii di scorta a un carro, su cui rovesciano le croci costruite dal fabbro di Nazareth; Gesù adolescente dà un tenero arrivederci alla Croce che gli toccò piallare<sup>1)</sup>.

Gesù, spogliato dalla porpora derisoria, è rivestito dei suoi abiti, e mentre in disparte Pilato finisce di scrivere il cartello accusatore I. N. R. I. due legionarii portano a Cristo la « sua » Croce. Gesù l'accoglie a braccia aperte come un'amica di giovinezza. È quella stessa preparatasi nella casa di Nazareth.

Questa glorificazione iniziale della Croce è illustrata da due quadri.

#### QUADRO BIBLICO.

##### Il deserto Sinaitico.

Gruppi di uomini, donne e fanciulli ebrei languiscono per ferite velenose. Mosè interprete delle Misericordie di Dio, innalza una Croce col serpente debellato a trofeo effigiato nel bronzo. Guardando con fede questo segno profetico, i languenti risorgono nel fiore della sanità riacquistata. Espressioni di omaggio e di giubilo attorno a quel legno salvatore<sup>2)</sup>.

#### QUADRO STORICO.

Cristoforo Colombo scopre il nuovo continente e, sbarcato nella prima isola tra l'esultanza dei marinai spagnoli e lo stupore reverente dei pellirosse diadematati di bizzarre piume, li riunisce fratelli sotto il Segno della Croce, che navigava con lui come la sua stella polare.

1) Episodio simbolico, creato per significare visivamente l'ardore con cui Gesù fin dalla sua infanzia sospirava il supremo patire per la salvezza degli uomini.

2) Numeri, XXI, 5-9, Giov., III, 14-15.



## QUARTO ATTO

### LA VIA DEL CALVARIO - LA CROCFISSIONE LA MORTE E LA SEPOLTURA DI GESÙ.

Gesù incomincia la sua via dolorosa, preceduto e scortato da legionarii, seguito da una immensa folla.

#### VISIONE BIBLICA.

Il Monte Moria, che sarà l'Altare del sacrificio di Abramo. Isacco, innocente e docile, porta sulle spalle come Cristo il legno dell'olocausto. Il Patriarca Abramo con seguito di due servi e di un giumento, s'avvia al monte guardando con strazio alla tenera vittima che lo precede: il figlio da immolare<sup>1)</sup>.

Per le vie di Gerusalemme. Le tre cadute di Cristo, di Colui che sostiene l'universo, evidentemente più leggiero che l'iniquità umana...

Incontro con le donne fedeli, coi fanciulli e colla Madre Dolorosa. I legionarii temendo che Cristo non giunga vivo alla sommità, lo alleviano della



d'après Mauzan.

Cristo cade sotto la Croce.

1) Genesi, XXII, 1-19. Lett. di S. Paolo ai Romani, VIII, 32. Giov., III, 16.

Croce costringendo un passante, Simone da Cirene, a caricarsela sulle spalle. Una donna si apre un varco tra i soldati e asciuga il Volto di Cristo con un sudario, ritraendolo, in premio, effigiato da una bellezza che l'obbrobrio renderà più cara e più sacra. Il corteo dispare dietro le mura di Gerusalemme, per riapparire di lì a poco sulla collina del Calvario.

QUADRO STORICO.

**L'Imperatore Eraclio** (sec. VII), recuperata dalle mani dei Persiani la Vera Croce, vuole reintronizzarla nel sito del Golgota. Già si snoda una processione trionfale di Vescovi, Principi, dignitari, monaci, vergini e plebe, ma ecco una forza misteriosa impedisce Eraclio, carico della Croce, d'avanzare d'un passo. Il Vescovo di Gerusalemme Zaccaria gli svela la cagione del misterioso impedimento, additandogli il primo corteo della Via Crucis: Come oserà, con manto di porpora e diadema, con tanto fasto d'impero, portare quella Croce che Cristo si addossò nell'abbiezione e nel dolore?... Eraclio comprende, tramuta le sue vesti preziose colla misera tonaca di uno schiavo, si scalza, si scorona, e gli riesce tosto di proseguire il pio pellegrinaggio.

Gesù arriva al Calvario. È spogliato e disteso sulla Croce. I due ladroni sono legati con funi, Cristo con chiodi. La Croce viene innalzata e piantata a terra.

QUADRO STORICO.

**S. Giovanna d'Arco** sul rogo di Rouen è una di quelle innumerevoli eroine che guardano al Martire del Golgota per aspirarne coraggio e conforto nelle loro pene atroci.

Le sette ultime frasi del Divin Morente. La frase "**Padre perdona loro perchè non sanno quel che si fanno**," è illustrata da due quadri viventi, a saggio dei perdoni memorandi che il grido magnanimo di Cristo ispirò nei secoli.

PRIMO QUADRO.

**Il Diacono Stefano**, protomartire, prima di venir sepolto sotto una grandinata di sassi, scongiura la Misericordia Divina in pro dei suoi lapidatori <sup>1)</sup>.

SECONDO QUADRO.

Il patrizio fiorentino **Giovanni Gualberto** (sec. XI), seguito da armigeri si incontra in una viuzza di S. Miniato nell'uccisore di suo fratello. Già gli è sopra con una selva di lame, ma l'inerme s'inginocchia e stendendo le braccia a forma di Croce gli ricorda l'esempio di Cristo. Giovanni Gualberto rinunzia alla vendetta, e baciato il nemico, va a deporre la spada ai piedi del Crocefisso.

VISIONE BIBLICA.

**La vetta del Monte Moria.**

**Abramo** svela al figlio che egli è la vittima prescelta da Dio. Spogliatolo, lo adagia su una rozza ara di pietre circondata da fascine cui è pronto ad appiccare il fuoco. Già solleva in alto il coltello sacrificale, ma ecco un Angelo giù sfolgora a disarmare la destra di Abramo, perchè Dio è soddisfatto della sua obbedienza eroica. In luogo d'Isacco è immolato un ariete, rimasto intricato tra un serto di spine nell'accosto cespuglio.

Invece il Padre che è nei cieli sacrifica realmente il Suo Unigenito, la cui agonia sta per chiudersi col grido supremo: **Nelle tue mani o Padre, raccomando lo spirito mio.**

Scene di terrore sul Calvario. I soldati scendono dal monte percotendosi il petto. Il sole è tornato a saettare coi raggi del tramonto le tre croci. Per la campagna errano spettri. Rimangono sul Calvario poche donne e Giovanni. Poco dopo ricompare un picchetto militare che spezza a colpi di randello le ginocchia dei ladroni impesi. A Cristo invece un soldato avventa una lancia nel fianco. Nicodemo e Giu-

<sup>1)</sup> *Atti degli Apostoli*, VII, 55 59.

seppe d'Arimatea ricorrono al Preside Romano per recuperare il corpo del giustiziato, quindi procedono alla deposizione della Salma Divina dalla Croce.

### VISIONE BIBLICA.

Il Patriarca **Giacobbe**, fuggendo dalla casa paterna, sosta presso una palma, e si addormenta senz'altro guanciale che una pietra. Ma nel sogno meraviglioso che sfavilla sul suo capo, quella pietra è il primo gradino d'una scala che si perde in cielo. E sulla scala è un flusso e riflusso di Angeli che salgono e scendono. Figura profetica della Croce che ha riconciliato la terra col Cielo <sup>1)</sup>.



d'après Mauzan.

Cristo depresso dalla Croce.

Gesù calato dalla Croce, è deposto in grembo alla Madre sua (**la Pietà**). Le Marie r avvolgono di lini e cospargono di profumi l'amata Salma. Corteo al Sepolcro, tra lo schianto delle pie donne e dei fedeli amici.

La tenebra e la solitudine avvolgono il Sepolcro di Cristo; alcuni Farisei però seguiti da un picchetto di legionari scendono nel Sepolcro per apporvi i sigilli. L'odio vigila ancora per poco quel sepolcro che l'amore veglierà per tutti i secoli.

### QUADRO STORICO.

Ecco già spuntano manipoli di fanti e cavalieri Crociati, che sciolgono il voto della cristianità nella **Gerusalemme Liberata**.

Nello sfondo le tre croci immobili. Maria, la Madre desolata, reduce dal Sepolcro, al fianco dell'Apostolo Giovanni, ripassa accanto a quella Croce nuda e vi si appoggia piangendo....

<sup>1)</sup> *Genesi*, XXVIII, 10-22. *Giov.*, I, 51.



## QUINTO ATTO

### LA RISURREZIONE.

Sfondo centrale. Una vasta pianura, sollevata qua e là in poggetti lussureggianti di verzura e di fiori. È il **Limbo Patriarcale**, il primo cerchio Dantesco, ove risiedono in maestosi gruppi, santi personaggi dell'antico Testamento: Adamo, Abele, Abramo, Mosè, Davide, Isaia, ecc. Il sesso muliebre è rappresentato da Matrone ed eroine non solo dell'ebraismo ma anche del Gentilesimo; con Eva, Sara, Rebecca, Ester, Giuditta, la Madre dei Sette Fratelli Maccabei... intrecciano discorsi la fida Penelope, la casta Virginia, l'eroica Clelia, Cornelia madre dei Gracchi, ecc. Nè mancano i più degni filosofi e poeti dell'antichità classica: Platone, Omero, Virgilio, Socrate.... Tutti aspettano ansiosamente la liberazione del Messia.

Frotte di pargoletti, sparsi qua e là come mazzi di fiori, e specialmente il manipolo degli Innocenti martirizzati da Erode ravvivano il quadro con una nota di letizia, perchè tutti gli altri personaggi sono atteggiati a mesta gravità.

A Gerusalemme: La grotta del Santo Sepolcro, vegliata dalle guardie, ben deste. Ma a loro insaputa la Salma Divina è pure vegliata da stuoli d'Angeli adoranti.

Nel Limbo compare un Angelo ad annunziare la prossima venuta dell'Anima Divina — **il Liberatore** — sospirato da quattro millenii. Alla prima incredulità per l'eccessiva gioia dell'annunzio succede un'esplosione di giubilo. Tutti

fan corona all'Angelo per tempestarlo di interrogazioni sulle vicende del Salvatore. Egli li prepara soavemente a ricevere Cristo.

In un trofeo di gloria entra poi il « Possente con segni di vittoria incoronato » (*Infer.*, IV, 53, 54).

Tutti cadono genuflessi ad adorarlo. Egli li solleva, scende a parlare con essi con la familiarità d'un amico, abbraccia e bacia i bambini innocenti che stavano giocando con palme e corone.

Intanto tutta quella onorevole turba si schiera in processione ordinata e festante e lascia gradatamente il Limbo, scomparendo dietro più luminosi orizzonti. Gli Angeli e Cristo vengono ultimi nella processione trionfale.

Ma ecco due ombre sinistre, luridamente aggrovigliate, balzando di roccia in roccia su dai regni infernali, sono venute accostandosi ai cipressi di confine, dietro i quali spiano biecamente la processione degli Eletti. È Giuda, abbarbicato a Satana. Egli pare rivolgersi a Cristo, essendo arrivato alle sue spalle. Il Nazzeno si volge e lo guarda con serena mestizia, quasi aspettando dal traditore, se fosse possibile, un gemito di perdono, cui sarebbe pronto a rispondere con un amplesso d'amore. Nel varco di due cipressi della siepe Giuda guarda truculento, poi si sprofonda nel suo odio disperato, volgendo le spalle a Cristo e ricadendo più pienamente in balia di Satana

*« che con la bocca sfavillante e nera  
gli rese il bacio che avea dato a Cristo ».*

(FRANCESCO GIANNI, 1788).

È l'alba della Domenica. I soldati di guardia al Sepolcro sono terrorizzati e tramortiti al suolo da un boato di terremoto.

Un Angelo « *era folgore l'aspetto, era neve il vestimento* » scende dal cielo e quasi per un colpo d'invisibile bacchetta magica, rovescia la pietra del Sepolcro, di cui l'interno appare vuoto. Del Cristo defunto è appena rimasta la Sindone

col Sudario, accuratamente piegati. Le guardie, appena rinvenute dal tramortimento, si danno alla fuga.

Spuntano le pie donne, ancora inconscie, le mani onuste di lini e d'aromi. Maddalena precorre, vede la pietra rovesciata e, sbalordita dal timore d'un trafugamento della Salma, corre al Cenacolo per avvisare gli Apostoli.



d'après Mauzan.

Et Resurrexit!...

Qui stanno gli Apostoli Pietro e Giovanni presso la Madre di Gesù. Essa sola nel suo dolore immenso, è calma e fidente perchè l'aureola di Suo Figlio non si è mai spenta per Lei, nemmeno sotto l'onta della Croce e della tomba. Entra Maddalena e concitatamente riferisce che il Sepolcro di Cristo è

stato violato. Pietro e Giovanni vanno immediatamente con lei ad accertarsi. - Nel Cenacolo resta solo Maria Vergine in profonda preghiera, ma a un tratto Cristo, risorto e fulgente di gloria si trova davanti a Lei per restituirle gli ab-



d'après Mauzan.

Maria rammenta le soavi intimità della Grotta di Betlemme.

bracci del Venerdì Santo, quand'Egli giaceva esanime sulle ginocchia e sul seno materno.



Per Maria quest'amplesso è una fonte d'ebbrezza consolatrice, che le rammenta le soavi intimità della Grotta di Betlemme. *(Cade lo sfondo del Cenacolo e si disegna da lungi il Presepio con Maria, che veglia il Suo Pargoletto nella mangiatoia visitata dai pastori).*

### Apparizione di Gesù a Maria Maddalena nel giardino.

#### Apparizione al gruppo delle pie donne.

#### Apparizione personale a Pietro.

I dieci Apostoli, meno Tommaso, si sono assebrati nel Cenacolo. Il Risorto appare d'un tratto in mezzo a loro; porge a palpare le Sue rosee Cicatrici; s'asside a mensa; comunica il potere del perdono con l'alito dello Spirito Santo. Gesù s'è pure unito a due discepoli avviati a Emmaus, s'è unito viandante a viandanti senza farsi conoscere, ma, giunto alla casa dei due discepoli, spezzando in mezzo a loro il pane dell'ospitalità, scinde il velo dell'incognito, e appare ai due discepoli, trasecolati ed adoranti, il Cristo dell'ultima Cena, ma lieto e glorioso.

I due ritornano di corsa a Gerusalemme, piombano nel Cenacolo, traboccano la notizia colla gioia che li riempie e più si accresce lo stupore a sentire che anche i dieci hanno veduto Cristo. Entra ritardatario Tommaso, che oppone i suoi dinieghi di montanaro cocciuto al racconto dei compagni.

Farisei con bargelli (tra i quali alcune ex guardie al Sepolcro) erompono nel Cenacolo da cui gli Apostoli si sono già allontanati, e non potendo far altro contrattano colle guardie la calunnia sulla sparizione del Corpo di Cristo, come se fosse stato trafugato dagli Apostoli, mentre esse guardie dormivano.

Ora (son passati otto giorni) nel Cenacolo rivediamo gli Apostoli con Tommaso. Cristo riappare a convertire l'incredulo con l'esibizione delle mani trafitte e del costato.

Sfondo centrale. - Lembo di spiaggia del **Lago di Tiberiade**. La spiaggia sarebbe deserta se poco lungi non si fosse arrestato un pastorello con un branco di pecore. La barca non sosteneva che il peso di sette uomini, perchè la notte passata a gittar reti non aggiunse un pesciolino al carico. Sulla spiaggia comparve Gesù in incognito e invitò i pescatori a gittar di nuovo la rete, che in un baleno si riempì di pesce. Ma Giovanni ha riconosciuto Gesù e l'ha sussurrato a Pietro. Pietro per non ritardare l'incontro col Maestro s'è buttato a nuoto e ha raggiunta la riva, mentre la barca che riorchia le reti stracariche, pigramente si approssima. Cristo intanto ha già preparato il desinare per i suoi dilette. E, sbarcati dal naviglio, li invita a prendere posto attorno a un focolare improvvisato su cui s'arrocola del pesce, recato non si sa donde. - Lo stupore e la riverenza e mille ricordi e mille affetti trattengono ogni parola e quasi il respiro ai commensali di Gesù risorto. Non s'ode che il mormorio delle onde e belati di greggi. Cristo si alza e accenna che Pietro, Pietro solo lo segua in disparte. È l'ora del rendiconto per quel triplice rinnegamento nella notte della Passione?... No. È l'ora del perdono e dell'amore. **“ Mi ami tu?... ”** - **“ Pasci le mie pecorelle ”**. L'Architetto Divino ha posto il coronamento all'edificio della Sua Chiesa - ha creato il Pastore Supremo, il Suo Vicario immortale, la dinastia dei Papi, l'unica che le onde dei secoli rispetteranno.

### VISIONE.

*La storica via Appia, sacra ai passaggi delle massime vittorie umane e ai sepolcri longevi. Su di essa, l'antico pescatore di Galilea attende che il Divino Maestro, sciogliendo fatiche promesse, gli ceda finalmente di morire del suo stesso martirio. Dalle mani di Cristo egli riceve - supremo dono terrestre - la Croce. Su di essa sposerà Roma per tutti i secoli <sup>1)</sup>.*

<sup>1)</sup> II Lettera di S. Pietro, I, 14-15.

### APOTEOSI DELLA PASSIONE DI CRISTO.

Cherubini e Serafini tra nubi d'Angioletti esaltano a trofeo i varii strumenti della Crocifissione: la Croce, la lancia, la corona di spine, la spugna, i chiodi, la sindone, il sudario, i dadi, e ne celebrano le mistiche armonie, simboleggiate da altri Angeli che toccano la mandola, il liuto e varii legni di quelli che la pittura cristiana porge alle orchestre del cielo.

Ed ecco, dominante tutto lo sfondo, irradiarsi sugli amici di Cristo, la visione del Maestro glorificato, tra voli di Serafini, ornati d'emblemi Eucaristici.

L'Eucaristia! la più grande Rappresentazione e Commemorazione della Passione di Cristo che Egli stesso ci ha lasciato e a cui ci ha potentemente preparati, la rappresentazione drammatica dei suoi dolori e dei suoi trionfi.

Si rammenti la visione raffaellesca dell'umanità. Un altare nudo, un Ostensorio semplice uniscono nell'adorazione due mondi: la Chiesa militante, schierata a emiciclo nella parte inferiore e la Chiesa giubilante esaltata nella zona celeste.

Il Salvatore glorioso mostra nel petto ignudo i segni dell'amore, e tutto il fiore dell'umanità l'intravede, e si sa veduta nel bianco di quella pupilla sempre dischiusa alla grazia, che è l'Ostia santa.

In alto sfavilla la Croce, non ancora Cattedra di Giudice, ma soglio di clemenza, a cui **Costantino il Grande** riconcilia l'Impero Romano. Tutti i popoli cantano il peana al Trionfante Sovrano delle intelligenze e dei cuori.

La «schola» eseguisce i versetti più sublimi e patetici del *Ie Deum*.... **“Tu Rex gloriæ Christe... Te ergo quæsumus tuis famulis subveni, quos prætioso Sanguine redemisti...”**

«Tu sei il Re della gloria, o Cristo! Soccorri dunque ai tuoi servi che redimesti col Tuo Sangue prezioso!»

FINE.



### TESTO E TRADUZIONE DI TUTTI I CANTI GREGORIANI E POLIFONICI DELLA “PASSIONE,,

ALLO “STADIUM,, DI TORINO

#### PRELUDIO.

GREGORIANO.

Pange lingua gloriosi  
Lauream certaminis,  
Et super Crucis trophæo  
Dic triumphum nobilem:  
Qualiter Redemptor orbis  
Immolatus vicerit.

MAMERZIO CLAUDIANO (Sec. VI).

La gran pugna e la vittoria  
A cantar leviam la voce,  
E il trofeo che nella Croce  
Cristo al mondo inalberò.  
Diciam come il Redentore  
S'immolò per nostro amore,  
E morendo trionfò.

Vers. GIOACCHINO BELLÌ.

CORALE DI BACH.

.... O felix culpa, quæ talem ac tantum meruit habere Redemptorem!... Nihil enim nobis nasci profuit, nisi redimi profuisset! O mira circa nos tuæ pietatis dignatio! O inestimabilis dilectio charitatis! Ut servum redimeres, Filium tradidisti!..

Dal Preconio pasquale del Sabato Santo (Sec. V).

Primo quadro.

Felice colpa quella  
Da cui sbocciò tal fior,  
La gran pietà novella:  
Un tanto Redentor!  
Vaghir non è fatale,  
Se non rinasce al ciel  
il povero mortale,  
Senza suo nido augel?  
Qual grazia! il Figlio a morte  
Donasti onde scampar  
Un servo, a trista sorte  
Votato dal peccar!

VICTORIA - MOTTETTO A 4 VOCI.

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum, benedicta tu in mulieribus et benedictus fructus ventris tui, Jesus....

Secondo quadro.

Ave, o Maria, piena di grazia, il Signore è con te: tu sei la benedetta fra le donne e benedetto è il frutto del tuo seno, Gesù....

GREGORIANO.

Vexilla Regis prodeunt,  
Fulget Crucis mysterium,  
Qua Vita mortem pertulit  
Et morte vitam protulit!

O Crux ave, spes unica!  
Hoc Passionis tempore,  
Piis adauge gratiam  
Reisque dele crimina.

FORTUNATO DI POITIERS (Sec. VI).

**PRIMO ATTO.**

PALESTRINA - ANT. A 4 VOCI.

Hosanna Filio David! Benedictus qui  
venit in nomine Domini! Hosanna in  
excelsis!

GREGORIANO.

Pueri hebræorum portantes  
ramos olivarum obviaverunt  
Domino, clamantes et dicentes:  
Hosanna in excelsis!

Gloria, laus et honor tibi sit,  
Rex Christe Redemptor,  
Cui puerile decus  
Prompsit hosanna pium.

Plebs hebræa tibi  
Cum palmos obvia venit:  
Cum prece, voto, hymnis  
Adsumus ecce tibi.

Hi tibi passuro  
Soluebant munia laudis  
Nos tibi regnanti  
Pangimus ecce malos.

TEODOLFO D'ORLÉANS (Sec. IX).

PALESTRINA - A 6 e 8 VOCI.

Jerusalem, Jerusalem, convertere ad  
Dominum Deum tuum!

I PROFETI.

*Sinite parvulos....*

CORALE DI BACH.

Al Re de' vostri cuori,  
Fanciulli di Sión,  
Offrite e palme e fiori  
E il gaio vostro suon!

*Terzo quadro.*

Ecco del Re procedere  
L'insegna trionfale:  
La Croce e il suo misterio  
Brillan di luce uguale:  
Su quel funereo simbolo  
Vita da morte usci.

Ah salve, o Croce, o unica  
De' miseri speranza!  
Tu in questo tempo lugubre  
La grazia al giusto avanza:  
Tu benedetta, i crimini  
Cancella al peccator.

Vers. GIOACCHINO BELLI.

*Ingresso di Cristo.*

Osanna al Figlio di Davide! Benedetto  
Colui che viene nel nome del Signore!  
Osanna, fino agli altissimi cieli!

I figliuoli degli Ebrei, portando rami  
d'olivo, andarono incontro al Signore,  
gridando e dicendo: Osanna nel più  
alto de' cieli!

Sia gloria, lode e onore a Te, Re-Cri-  
sto, Redentore a cui il fior dei fanciulli  
cantò con amore: osanna!

Il popolo ebreo in questo di t'uscì in-  
contro con palme: noi pure con preghiere,  
voti e cantici.

Tu andavi al soffrire, quando il po-  
polo ti presentava questi omaggi: ecco  
che noi a Te regnante in cielo eleviamo  
quest'inno.

*Profezia di Cristo  
della rovina di Gerusalemme deicida.*

Gerusalemme, Gerusalemme, deh con-  
vertiti al tuo Signore-Dio!

L'amor Ei ci rammenti  
Che prigion vostro il fe',  
Che all'anime innocenti  
Scudo Se stesso diè.

**SECONDO ATTO.**

VICTORIA - A 4 VOCI.

Caligaverunt oculi mei a fletu meo: quia  
elongatus est a me, qui consolabatur  
me. Videte omnes populi si est dolor si-  
cut dolor mens. O vos omnes qui transi-  
tis per viam, attendite et videte, si  
est dolor similis sicut dolor meus.

*Lit. romana - Resp. Mat. Venerdi Santo.*

VICTORIA - A 4 VOCI.

Judas, mercator pessimus, osculo pe-  
tiit Dominum: ille ut agnus innocens  
non negavit Judæ osculum.  
Denariorum numero Christum Judæis  
tradidit.

*Lit. romana - Matul. Giovedì Santo.*

GREGORIANO.

Ubi charitas et amor, Deus ibi est.

Congregavit nos in unum Christi amor.  
Exultemus et in ipso iucundemur  
Timeamus et amemus Deum vivum.  
Et ex corde diligamus nos sincero.  
Ubi charitas et amor, Deus ibi est.

Simul ergo cum in unum congregamur,  
Ne nos mente dividamur caveamus.  
Cessent iurgia maligna, cessent lites:  
Et in medio nostri sit Christus Deus  
Ubi charitas et amor, Deus ibi est.

*Canto delle Agapi (Sec. II).  
Lit. romana - Giovedì Santo.*

PAGELLA - A 4 VOCI.

O sacrum Convivium in quo Christus  
sumitur, recolitur memoria Passionis eius,  
mens impletur gratia et futuræ gloriæ  
nobis pignus datur!

*Lit. romana  
Ant. Offic. Corporis Christi.*

*Commiato di Cristo da Maria.  
Lamenti della Madre.*

I miei occhi si sono oscurati a forza  
di piangere, perchè Colui che era la mia  
consolazione m'è stato tolto. Popoli,  
vedete tutti, se v'ha dolore simile al mio!  
O voi tutti che passate per la via, con-  
siderate e vedete se v'ha dolore simile  
al mio!

*Tradimento di Giuda.*

Giuda, il peggior dei mercanti, s'ap-  
pressò al Signore per baciarlo; come un  
agnello innocente il Signore non ricusò  
di baciar Giuda.

Per un pugno di monete il traditore  
ha dato Cristo nelle mani dei Giudei.

*Cristo lava i piedi agli Apostoli.*

Là dove sono la carità e l'amore, v'è  
Dio altresì.  
L'amore di Cristo ci ha radunati insieme;  
Ralleghiamoci e deliziamoci in Lui.

Temiamo ed amiamo il Dio vivente,  
E amiamoci con cuore sincero.  
Là dove sono la carità e l'amore, v'è  
Dio altresì.

Raccolti in una sola assemblea,  
Guardiamoci da quanto divide i cuori.  
Lungi da noi le risse e le dissensioni  
Il Cristo-Dio sia in mezzo a noi.

Là dove sono la carità e l'amore, v'è  
Dio altresì.

*Cristo istituisce la SS. Eucaristia.*

O sacro Convito ove Cristo stesso è la  
vivanda, si commemora la sua Passione,  
l'anima si riempie di grazia e ne riceve  
il pegno della gloria futura!

CORALE.

O Salutaris Hostia  
Quæ cœli pandis ostium:  
Fella premunt hostilia,  
Da robur, fer auxilium.

S. TOMMASO AQUINATE (Sec. XIII).

O salutevol Ostia  
Ch'apri del ciel le porte,  
Fra tante ostili insidie  
Di questa guerra a morte  
Soccorri tu, corrobora  
La nostra infermità.

Vers. G. BELLÌ.

GREGORIANO.

Adoro te, devote, latens Deitas  
Quæ sub his figuris vere lasitas:  
Tibi se cor meum totum subiicit,  
Quia te contemplans totum deficit.

O memoriale mortis Domini,  
Panis vivus, vitam præstans homini:  
Præsta meæ menti de te vivere,  
Et te illi semper dulce sapere.

ID.

Ti adoro con amore, o Dio nascosto,  
ma davvero presente sotto il velo di  
queste figure. Il cuor mio si sottomette in-  
teramente a Te perchè pensando a questo  
mistero, s'inabissa nella sua debolezza.

O Pane che ci ricordi la morte del Si-  
gnore, Pane vivente che dà vita all'uo-  
mo, fa che l'anima mia viva di te e in  
te ritrovi sempre le sue delizie.

TERZO ATTO.

ORLANDO DI LASSO - RESP. A 5 VOCI.

Tristis est anima mea usque ad mor-  
tem: sustinete hic et vigilate mecum....  
Pater mi, si possibile est, transeat a  
me calix iste: verumtamen non sicut ego  
volo, sed sicut tu.

S. MAT., XXVI, 38, 39.

*L'Agonia di Cristo nell'Orto.*

L'anima mia è triste fino a morire.  
Restate qui e vegliate con me....

Padre mio, se è possibile, passi da me  
questo calice; peraltro non come voglio  
io ma come vuoi tu.

VICTORIA - RESP. A 4 VOCI.

Seniores populi consilium fecerunt ut  
Jesum dolo tenerent et occiderent: cum  
gladiis et fustibus exierunt tamquam ad  
latronem. Collegerunt Pontifices et Pha-  
risæi consilium.

*Lit. romana - Resp. Mat. Giovedì Santo.*

*Cattura e processi di Cristo.*

I Seniori tennero consulta per impos-  
sersarsi di Cristo a tradimento e ucci-  
derlo: con spade e mazze l'andarono a  
catturare come fosse un masnadiero. I  
Pontefici e i Farisei radunarono il Gran  
Consiglio....

GREGORIANO.

Alma Redemptoris Mater, quæ pervia cœli  
Porta manes, et stella maris,  
succurre cadenti,  
Surgere qui curat populo; tu quæ genuisti,  
Natura mirante, tuum sanctum

Genitorem:  
Virgo prius ac posterius, Gabrielis ab ore  
Sumens illud Ave, peccatorum miserere.

*Lit. romana - Seq. dell'Avvento.*

*Pietro pentito a' piè di Maria.*

Santa Madre del Redentore, che sei la  
porta del cielo sempre aperta e la stella  
del mare, soccorri i caduti che bramano  
e si sforzano di rialzarsi. Tu che per un  
prodigio di cui restò attonita la natura,  
generasti il tuo Creatore senza cessar  
d'essere vergine, tu che hai ricevuto dal-  
l'Angelo Gabriele quel glorioso saluto,  
abbi pietà dei peccatori.

VICTORIA - A 4 VOCI.

Popule meus, quid feci tibi, aut in quo  
contristavi te? Responde mihi. Quia eduxi  
te de terra Aegipti parasti crucem Sal-  
vatori tuo.

Agius o Theos.  
Sanctus Deus.  
Agius ischyros.  
Sanctus fortis.  
Agius athanatos, eleison imas.  
Sanctus immortalis miserere nobis.

Ego te pavi manna per desertum: et  
tu me cecidisti alapis et flagellis.

Ego dedi tibi sceptrum regale; et tu de-  
disti capiti meo spineam coronam.

Popule meus, etc.

*Lit. greca e romana*  
« Improperii » Messa Ven. Santo.

*Cristo schernilo.*

O popolo mio, che cosa io t'ho fatto?  
In che t'ho io afflitto? Rispondimi. Forse  
perchè io t'ho liberato dalla schiavitù  
d'Egitto tu hai preparata una croce al  
tuo Salvatore?

Dio Santo — Santo e forte — Santo  
ed immortale, abbi pietà di noi!

Io t'ho nutrito con la manna nel de-  
serto; e tu m'hai percosso con schiaffi e  
sferzate.

Io ti ho dato lo scettro regale; e tu  
hai posto sul mio capo una corona di  
spine.

O popolo mio, ecc.

PALESTRINA - INNO A 4 VOCI.

Crux fidelis, inter omnes  
Arbor una nobilis:  
Nulla silva talem profert,  
Fronde, flore, germine.  
Dulce lignum, dulces clavos  
Dulce pondus sustinet!

MAMERZIO CLAUDIANO (Sec. VI).

*Cristo abbraccia la Croce.*

Fedel Croce, or si fra tutti  
Arbor nobile sei tu:  
Più gentil per fiori e frutti  
Nelle selve mai non fu,  
Dolce ferro, dolce legno,  
Invidiabile sostegno  
A quel pondo soavissimo  
Della salma di Gesù!

Vers. G. BELLÌ.

QUARTO ATTO.

*Per la Via della Croce.*

CORALE DI BACH.

1.

Rendi a noi, o Gesù la tua Croce:  
Noi ne fummo gli artefici, noi  
Che addossammo la colpa feroce  
Su i purissimi omeri tuoi!

2.

Ma, da rio peccator strascicato,  
Che varrebbe quel Segno d'amor?  
Oh riserba al tuo degno costato  
Dell'umana salute il tesor!

3.

Dunque solo lasciarti sull'erta  
Dello spasimo l'alma potrà?  
Oh non mai! Nel fallir troppo esperta,  
Generosa arda almen di pietà!

4.

Benedetto dell'esule il pianto  
Che si mesce col sangue divin!  
Che scorre umile sul Legno santo,  
Buon veliero al gioir senza fin!

*Incontro di Cristo con sua Madre.*

CORALE DI BACH.

Vadis propitiator ad immolandum pro nobis: non tibi occurrit Petrus qui dicebat mori tecum; reliquit te Thomas qui aiebat: « Omnes cum eo moriamur! »

Et ne ullus ex illis, sed tu solus du- ceris qui immaculatam me conservasti, Filius meus et Deus meus. Promittentes tecum et in carcerem ire, relicto te fu- gerunt.

*Lit. greca e ambros.*

*Resp. di ROMANO IL MELODE (Sec. VIII).*

*Le sette parole di Cristo in croce.*

GREGORIANO.

**I. Pater, dimitte illis: non enim sciunt quid faciunt!**

**II. Amen dico tibi: hodie mecum eris in paradiso!**

**III. Mulier, ecce filius tuus! - Ecce mater tua!**

**IV. Ehi! Ehi! Lamma sabaothani?**

**V. Sitio!**

**VI. Consummatum est!**

**VII. Pater, in manus tuas commendo spiritum meum!**

PALESTRINA - A 3 VOCI.

Stabat Mater dolorosa  
Juxta crucem lacrymosa  
Dum pendeat Filius.

Quis non posset contristari  
Christi Matrem contemplari  
Dolentem cum Filio?

Pro peccatis suæ gentis  
Vidit Jesum in tormentis  
Et flagellis subditum.

Vidit suum dulcem natum  
Moriendo desolatum,  
Dum emisit spiritum.

B. JACOPONE DA TODI (Sec. XIII).

Per noi tu vai all'ara,  
Propiziator mio dolce:  
Non è Pietro con te!

Eppur con te morire  
Si protestava al paro  
Degli altri, e niuno v'è!

Sei solo, solo, o Figlio,  
Mio Dio, mio ben, cui devo  
L'immacolato cuor!

Per tutti sali il monte,  
O Agnello, e niuno è teo  
Di quelli che ami ancor!

**I. Padre, perdona loro, perchè non sanno quel che fanno!**

**II. Te lo giuro: oggi sarai con me in paradiso! (al buon Ladrone).**

**III. Donna, ecco il tuo figlio! (a Maria). - Ecco la Madre tua! (a Giovanni).**

**IV. Dio mio, Dio mio, perchè mi hai abbandonato?**

**V. Che sete!**

**VI. Tutto è compiuto!**

**VII. Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio!**

Stava Maria dolente  
Senza respiro e voce  
Mentre pendeva in croce  
Del mondo il Redentor.

Chi può mirare in tante  
Pene, una Madre, un Figlio  
E non bagnar il ciglio,  
E non sentir pietà?

Per cancellare i falli  
D'un popol empio, ingrato,  
Vide Gesù piagato  
Languire e spasimar.

Vide sul monte infame  
Il Figlio suo diletto  
Chinar la fronte al petto  
E l'anima esalar.

INGEGNERI - RESP. A 4 VOCI.

Ecce quomodo moritur Justus, et nemo percipit corde: et viri iusti tolluntur, et meno considerat: a facie iniquitatis sublatus est Justus. Et erit in pace memoria eius.

Tamquam agnus coram tondente se obmutuit, et non aperuit os suum: de angustia et de iudicio sublatus est. Et erit in pace memoria eius.

*Lit. romana - 2º notturno Off. Sab. S.*

PALESTRINA - COME SOPRA.

O quam tristis et afflicta  
Fuit illa benedicta  
Mater Unigeniti!...

*Come sopra.*

*Corteo al Sepolcro.*

Ecco adunque come muore il giusto, senza che alcuno se ne commuova: gli uomini giusti sono soppressi e niuno vi bada. Egli fu tolto dai vivi per l'iniquità degli uomini. Ma la sua memoria si serberà nella pace.

Simile all'agnello dinanzi a colui che lo tosa, egli tacque e non ha aperto bocca: egli fu ucciso fra i tormenti e dopo ingiusta sentenza. Ma la sua memoria si serberà nella pace.

*Maria presso la Croce nuda.*

Qual di quell'alma santa  
Fosse lo strazio indegno,  
No, che l'umano ingegno  
Immaginar non può.

## QUINTO ATTO.

INGEGNERI - A 4 VOCI.

Recessit Pastor noster, fons aquæ vivæ, ad cuius transitum sol obscuratus est; nam et ille captus est qui captivum tenebat primum hominem: hodie portas mortis et seras pariter Salvator dirupit. Destruxit quidem claustra inferni, et subvertit potentias diaboli.

*Lit. Romana. - Resp. Sabato Santo.*

*Discesa di Cristo al Limbo.*

Il nostro Pastore, sorgente d'acqua viva scomparve; nel suo passaggio s'oscurò il sole; colui che teneva in ischiavitù il primo uomo, fu ora egli stesso imprigionato; oggi il nostro Salvatore infranse le porte e le sbarre del soggiorno di morte.

Egli distrusse la prigionia dell'inferno e rovesciò la potestà di Satana.

HALLER - A 4 VOCI.

Angelus autem Domini descendit de cælo, et accendes revolvit lapidem, et sedebat super eum. Alleluia, alleluia!...

S. MATT., XXVIII, 2.

*L'Angelo della Risurrezione.*

Un Angelo del Signore scese dal cielo e appressatosi, rivolse la pietra e ci sedette sopra. Alleluia, alleluia.

GREGORIANO.

Reginæ cæli lætare, alleluia!  
Quia quem meruisti portare, alleluia!  
Resurrexit sicut dixit, alleluia!  
Resurrexit sicut dixit, alleluia!  
Ora pro nobis Deum, alleluia!  
Gaude et lætare, Virgo Maria, alleluia!  
Quia surrexit Dominus vere, alleluia!

*Lit. romana - Ant. Tempo pasquale.*

*Apparizione di Cristo a sua Madre.*

Dall'altar si mosse un grido:  
Godi, o Donna alma del cielo;  
Godi; il Dio cui fosti nido  
A vestirsi il nostro velo,  
È risorto, come il disse:  
Per noi prega: Egli prescrisse  
Che sia legge il tuo pregar.

A. MANZONI, *La Risurrezione.*

PALESTRINA - A 4 VOCI.

O admirabile commercium! Creator generis humani, animatum corpus sumens, de Virgine nasci dignatus est: et procedens homo sine semine, largitus est nobis suam Deitatem.

*Lil. romana - Festa Circonc.*

GREGORIANO.

Plagas sicut Thomas non intreor  
Deum tamen meum te confiteor  
Fac me tibi semper magis credere,  
In te spem habere, te diligere.

*Dall'inno di S. Tomaso Aquinate:*  
« Adoro te ».

VICTORIA - A 4 VOCI.

Tu es Petrus et super hanc petram  
ædificabo Ecclesiam meam et portæ inferi non prevalearunt adversus eam; et tibi dabo claves regni cælorum et quodcumque solveris super terram erit solutum et in cælis, et quodcumque ligaveris super terram erit ligatum et in cælis.

MATT., XVI, 18-19.

GREGORIANO.

Tu rex gloriæ, Christe!

Te ergo quæsumus tui famulos subveni,  
quos prætiòs sanguine redemisti.

Æterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari....

*Dal Te Deum.*

PALESTRINA - A 5 VOCI.

Exultate Deo adiutori nostro. Jubilate Deo Jacob: sumite psalmum et date timpanum; buccinate in neomenia tuba, in insigni die solemnitatis vestræ.

*Salmi, LXXX, 1-3.*

*Visione del Presepio.*

O ammirabile patto! Il Creatore del genere umano, prendendo un corpo animato, si degnò nascere dalla Vergine, e fatto uomo senza concorso d'uomo, ci largì la sua Divinità.

*Apparizione a S. Tommaso.*

Senza vedere, come Tommaso, le tue piaghe  
Ti riconosco egualmente per il mio Dio.  
Fa ch'io creda sempre più in te, in te spero ed ami te con tutto il cuore!

*Apparizione presso il Lago di Genesareth.*

Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa, nè prevarranno contro di lei le porte dell'inferno. E darò a te le chiavi del regno dei cieli: e qualunque cosa avrai legato su la terra, sarà legata anche ne' cieli; e qualunque cosa avrai sciolta su la terra, sarà sciolta anche nei cieli.

*Apoteosi.*

Tu sei il Re della Gloria, o Cristo!

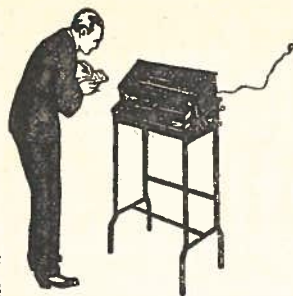
Abbi dunque pietà, te ne preghiamo, de' tuoi servi che redimesti col sangue prezioso.

Fa che siano annoverati coi tuoi Santi nella gloria eterna!

Esultate in Dio, nostro aiuto; alzate voci di giubilo al Dio di Giacobbe.

Intonate inni, toccate i cembali, la cetra soave e l'arpa.

Sonate il corno del novilunio pel gran giorno di festa.



La Macchina che calcola da sè!

**E. LAGOMARSINO**

Piazza Duomo, 21 - MILANO (2) - Telefono N. 3-20

MACCHINE CALCOLATRICI ED ADDIZIONATRICI

“ MERCEDES-EUKLID ”

“ TRIUMPHATOR ”

“ SCRIBOLA ”

Filiale: TORINO - Via Pietro Micca, 18

**COSTUMÉ CANETTA**  
**MILANO**

**STITICHEZZA - GASTRICISMO**  
**PILLOLE FATTORI**

SCAT. DI 25 e 60 PILLOLE  
IN OGNI FARMACIA

CON L'APPROVAZIONE ECCLESIASTICA.

Torino 1923.

Sac. BARBERIS, Deleg.

# Ingg. L. AUDOLI & C. BERTOLA

TELEFONO N. 963 ::

TORINO

Indirizzo Telegrafico:  
" ARIETE - TORINO "

Corso Regio Parco, 19

**POMPE CENTRIFUGHE** .. .. } per alte e basse prevalenze;  
**ELETTROPOMPE** .. .. } piccoli e grandi volumi; oriz-  
zontali e verticali sospese.

**IDROELEVATORI A STANTUFFI** per elevazione automatica dell'acqua  
con utilizzazione di forti cadute.

**ARIETI IDRAULICI** .. .. } per elevazione automatica dell'acqua  
con utilizzazione di piccole cadute.

**POMPE PER POZZI PROFONDI** a mano ed a motore.

**POZZI ARTESIANI** .. .. } per estrazione di acqua dal sot-  
tosuolo.

**IMPIANTI COMPLETI** .. .. } per irrigazione con estrazione  
di acqua sotterranea.

L'impianto per l'elevazione dell'acqua del torrente  
Cedron costruito sul palcoscenico è stato gentil-  
mente eseguito dalla Spett. Ditta

Ingg. L. AUDOLI & C. BERTOLA

GRAN LIQUORE  
di  
**SANTA VITTORIA**  
Monopolio della Soc. AN. F. CINZANO & C. TORINO

**CINZANO** VERMOUTH  
SPUMANTI



**MARSALA**  
**FLORIO**

# ADOLFO ROSSETTI

... TORINO ...

Via S. Francesco da Paola, 21

Telefono Intercomunale n. 51-29



**CINGHIE CUOIO** americane e belghe per trasmissioni,

**CINGHIE PELO CAMELLO - COTONE - BALATA**, ecc.

**TACCHETTI e CACCIATACCHETTI** originali olandesi.

**LACCIUOLI** p. cinghie.  
**GUARNIZIONI** pompe.  
**AGRAFFE e GIUNZIONI** d'ogni tipo.

**ACCESSORI** per macchine ed officine.

**SEGHETTI** per metalli originali S I S O.

**"ARTITE"** per giunti a vapore e guarnizioni.

**AMIANTO** in ogni applicazione.

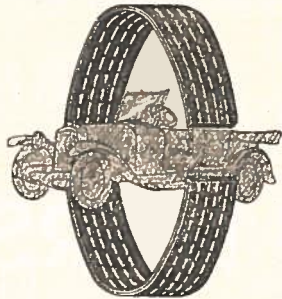
**CORDE** canapa e cotone, rotonde e quadre per guarnizioni.

**GOMMA ELASTICA:** oggetti stampati, tubi, lastre.

**TELE SMERIGLIATE. CARTE VETRO.**

**ISOLANTI ELETTRICI** Fibra vulcanizzata, Ebanite, Mica, ecc.

NASTRO  
PER  
FRENI



DISCHI  
PER  
FRIZIONI A SECCO

## FREN-DO

REG. PAT. - 5194

— Agenzia Esclusiva di Vendita —

### ADOLFO ROSSETTI

ADOTTATO DALLE MIGLIORI FABBRICHE NAZIONALI ED ESTERE

## FABBRICA MOLLE E ACCESSORI ROTABILI

SOC. ANONIMA

.. CAPITALE ..

Lire 5.000.000

# "FRAM" TORINO

Via Mondovì 21

MOLLE PER LOCOMOTIVE . VAGONI . TRAMVIE

MOLLE PER AUTOVEICOLI

MOLLE PER CARREGGIO

MOLLE A BOVOLO

MOLLE A SPIRA, ECC.

MOLLA BREVETTO FRAM A SOLLECITAZIONE PROGRESSIVA PER AUTO

Agenzia generale di vendita:

**FRATELLI LEVI** TELEFONO 42-261  
Via Belfiore, 30 - TORINO

# PNEUMATICI

## "SALGA"

PER VELO - MOTO - AUTO

Società Anonima Lavorazione Gomma ed Affini

CASELLE TORINESE

FILIALI: .... MILANO - BOLOGNA - PADOVA ....  
GENOVA - FIRENZE - ROMA - NAPOLI



# S · I · T · E · A ·

**SOCIETÀ ITALIANA TERME ED ALBERGHI**

ANONIMA - CAPITALE L. 5.000.000 VERSATO

Sede: TORINO - Via Carlo Alberto, 23

## TORINO =

### **GRAND HOTEL MEUBLÉ "S. I. T. E. A."**

VIA CARLO ALBERTO, 23

Modernissimo - Acqua corrente calda e fredda e Telefono in tutte le camere.

Facilitazioni ai portatori della Tessera del Comitato Rappresentazioni Sacre allo Stadium.

## VALDIERI (Cuneo) m. 1375 s. m. =

### **R.R. TERME E GRAND HOTEL**

Stagione: 20 Giugno-10 Settembre

Stazione Idroterapica e Climatica di primo ordine, per la cura delle affezioni reumatiche, gotta, artrite, ecc. - Delizioso soggiorno alpino - Tennis privato nell'Hotel.

## SAN REMO =

### **GRAND HOTEL MÉDITERRANÉE**

Stagione: Novembre-Maggio

Grandioso Parco. - Tennis privato dell'Hotel - Appartamenti con bagno - Bar - Concerti.

## **CREDITO PIEMONTESE**

Società Anonima - Capitale Sociale L. 50.000.000 - Emesse e versate L. 25.000.000 - Riserva L. 1.193.198,56

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: TORINO

TORINO - ALESSANDRIA - CUNEO - GENOVA - MILANO - PORTO MAURIZIO - SAVONA

Filiali in Piemonte - Liguria e Lombardia

Servizio di Cassa per gli spettacoli sacri

Servizio informazioni presso la Sede Centrale - Via Cernaia, 11

**TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA, DI CAMBIO E DI BORSA**

Grandioso e nuovo impianto di CASSETTE DI SICUREZZA

Presso la Sede di Torino - Via Cernaia, 11 - Prezzi di locazione modicissimi

# I · P · N · O ·

**CASA EDITRICE DI ARTE PUBBLICITARIA**

MILANO (3) - VIA PIETRO VERRI, 22<sup>BIS</sup>

TELEFONO 81-00

**I.P.N.O.** Esegue piani completi di pubblicità.

**I.P.N.O.** Assume ordini per campagne pubblicitarie su Giornali e Riviste, con disegni e clichés di sua creazione.

**I.P.N.O.** Esegue Manifesti murali, Cartellini pensili, Almanacchi, Cartoline, Bolli, ecc.

**I.P.N.O.** Organizza tecnicamente lo sviluppo delle vostre vendite.

**I.P.N.O.** Studia la creazione di marchi di fabbrica e di pubblicità e ne cura la protezione a termini di legge.

**I.P.N.O.** Cura la compilazione di Circolari, Annunzi, Cataloghi.

## **MAGNESIA POLLI**

= IL PURGANTE FAMILIARE PER ECCELLENZA =

# MAGA

CREAZIONE MARCHE DI PUBBLICITÀ

Sede: PARIGI (8)

92, Boulevard Malesherbes

Filiale: MILANO (3)

Via Pietro Verri N. 22 bis

“MAGA” conosce la psicologia del pubblico.

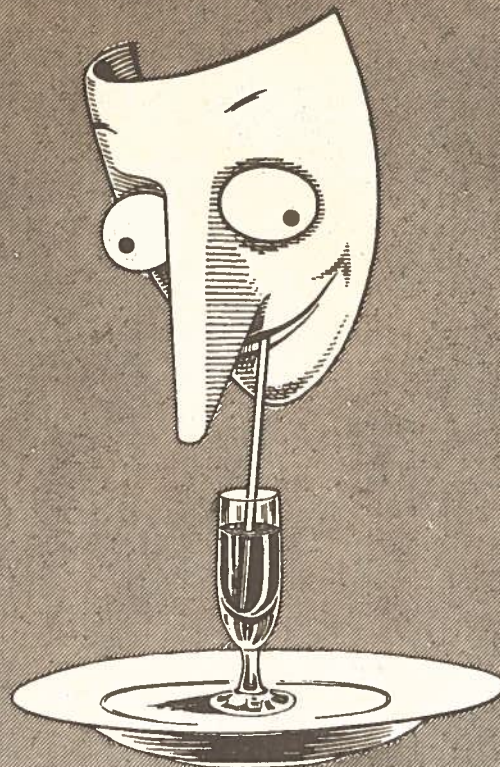
“MAGA” lancia.

“MAGA” fa vendere.

“MAGA” v'impone.

## MAGNESIA POLLI

== IL PURGANTE FAMILIARE PER ECCELLENZA ==



BITTER  
**BONOMELLI**  
IL PREFERITO  
MILANO